

Schede - a cura di Libri Calzelunghe



libri calzelunghe

Jerry Spinelli, POSSO ESSERE TUTTO!, illustrazioni di Jimmy Liao, ed. orig. 2020, trad. dall'inglese di Bruno Tognolini, pp. 40, € 16, Camelo-zampa, Monselice (PD) 2020. **Dai 4 anni.**



Posso essere tutto! è un albo evocativo che dona un gran respiro in ogni pagina e offre uno spunto all'immaginazione per continuare a giocare. Le storie per bambini

nascono spesso dall'osservazione, e così è stato per quest'albo di Jerry Spinelli che, con la sua solita sincerità, ha dichiarato nel video di presentazione del libro di aver preso spunto dai suoi nipoti. Il libro elenca idee e intuizioni del protagonista bambino che gioca a "cosa farò da grande". I bambini inventano occupazioni continuamente, creativamente: Jerry Spinelli ricorda che lui stesso da piccolo era spesso impegnato a costruire aerei di carta, e "il piega-aeroplani" per lui era un vero lavoro. Il protagonista del libro immagina lavori divertenti, fantasiosi, ma anche ancorati alla vita quotidiana, come "il neve-rotoloio" quando nevica e "il calma-fratellaio" quando serve. In effetti questi lavori hanno tutti la loro utilità, perché occupano tempo e donano appagamento e svago. Le illustrazioni appartengono al poetico artista Jimmy Liao; sono ricche, colorate e molto gioiose, nel tipico stile evocativo dell'autore taiwanese, e come sempre riescono a trascinare dentro la pagina. Il libro si potrebbe considerare una linea continua di situazioni, di "lavori" speciali. Le pagine si incalzano e invitano a continuare il gioco del "cosa farò da grande?". La traduzione del testo è di Bruno Tognolini: si tratta in realtà di un adattamento poetico, nel rispetto della sonorità, dei cambiamenti fonetici e del significato delle invenzioni creative di Jerry Spinelli. Le immagini hanno contribuito a fornire al poeta italiano i punti di forza per far risuonare le rime originali nella nostra lingua senza stravolgerne il senso. La traduzione poetica di Tognolini dona piacevolezza e arricchisce il testo di nuove interpretazioni: "il calpestatore di pozzanghere" letterale si trasforma in "lo sporcati-tutto" e "il masticatore di mele" diventa "il morsa-frutto". Un albo divertente, giocoso all'infinito, un vero capolavoro: una triangolazione perfetta di creatività poetica tra artisti così autorevoli.

FRANCESCA MARIUCCI

Annie M.G. Schmidt, Fiep Westendorp, JIP E JANNEKE. AMICI PER SEMPRE, trad. dall'olandese di Valentina Freschi, pp. 136, € 15, LupoGuido, Milano 2020. **Dai 4 anni.**



Jip e Janneke è la storia di un incontro di nasi da cui nasce qualcosa che lega di più di una semplice amicizia, qualcosa che poi, se ne può stare certi, i due protagonisti ricorderanno con affetto per tutta la vita. L'incontro

avviene percorrendo la siepe che separa i giardini delle abitazioni delle due fantomatiche figurine nere. E si sa, in un buco certo non si può non mettere il naso e proprio quel giorno il naso di Jip incontra un naso e poi una boccuccia e due occhietti blu, in una parola Janneke. "Vieni a giocare con me?" "Passo dal buco" e il mondo di Jip e Janneke sboccia all'improvviso. Tutto accade in poco tempo e nel modo più semplice. In Jip e Janneke, Annie M.G. Schmidt mette tutta l'infanzia possibile: l'audacia, la voglia di sperimentare, la caparbia di fare da soli e la soddisfazione di riuscirci ma anche la presa di coscienza, in caso contrario che ogni cosa ha un tempo e che a volte bisogna ammet-

tere di essere più piccoli e riposizionare le aspettative affinché si trovino altri motivi di gioia e soddisfazione. Il gioco diventa presto una prova tecnica di infantile adultità: come giocare a mamma e papà certo, ma non solo, sbucciare le mele per fare la mousse, andare sulla giostra, cucinare, fare il bucato e stenderlo con le mollette: si collabora, ci si aiuta, ci si scambiano i ruoli, ci si imita e inevitabilmente si litiga per poi fare pace o trovare una scusa e cambiare prospettiva alla giornata. Quel che colpisce è che tutto questo fa parte delle piccole e semplici cose del quotidiano. Ogni breve capitolo si chiude lasciando un sorriso e un senso di leggerezza, c'è della meraviglia in quei brevi testi, una gioia che esplode al primo passo accennato verso l'impresa della giornata, nella spontaneità di un'infanzia vera anche se Jip e Janneke sono solo due figurine nere con un occhio bianco che pare un buchino, dei nasi molto a punta e dei vestiti che a volte sono anche gli stessi per entrambi. La traduttrice tiene a sottolineare che i loro nomi si scrivono con la J ma si leggono la Y.

MARINA PETRUZIO

Crockett Johnson, LA FIABA DI HAROLD, ed. orig. 1956, trad. dall'inglese di Sara Saorin, Camelo-zampa, Monselice (PD) 2020. **Dai 4 anni.**



Nel 1955 il fumettista americano Crockett Johnson, già famoso per il suo Barnaby, debuttava nell'albo illustrato con *Harold e la matita viola*, uscito a inizio anno per Camelo-zampa dopo una lunga assenza dal mercato italiano. La casa editrice

veneta sta ora proseguendo le pubblicazioni con il secondo volume, del 1956, in italiano *La fiaba di Harold*, sorprendente e moderno quanto il primo. Harold è un bambino avvolto da un pigiama bianco da cui spuntano testa e mani e che impugna una specialissima bacchetta magica, cioè la sua matita viola: con questa disegna paesaggi e personaggi che immediatamente prendono vita e interagiscono. Harold disegna un castello e poi vi entra, alla ricerca del re, che poi disegna e ne capisce le preoccupazioni, poi va alla ricerca della strega, e la disegna ed è una strega gigante, e delle zanzare per scacciare la strega, e quindi il fumo per mandar via le zanzare, e la pioggia per spegnere il fuoco... in un racconto che ha il ritmo delle conseguenze logiche dei racconti inventati dai bambini, che saltano da una scena all'altra fino a tornare al punto di partenza: "Fece atterrare il tappeto volante nel salotto di casa, proprio dietro alla grande poltrona su cui la mamma stava seduta a sferruzzare. E Harold le chiese di leggergli una storia, prima di tornare a letto". Harold è un grande personaggio e la sua matita viola una splendida invenzione: per chi si occupa di libri illustrati è un classico assoluto, che ha permesso di reinventare l'interazione tra testo e disegno e la stessa idea di libro illustrato. Per tutti gli altri, e anche per chi lo incontra oggi per la prima volta, è un inno all'immaginazione, alla capacità di inventare mondi in cui accadono storie sorprendenti, alla possibilità di immergersi completamente nella fantasia, fino a far sì che ogni colpo di scena sia inaspettato ma perfettamente coerente. Harold canta il potere salvifico e imprevedibile della fantasia.

BENIAMINO SIDOTI

Lara Albanese, SPLAT!, illustrazioni e progetto grafico di Ignazio Fulghesu, Coccole Books, Belvedere Marittimo (CS) 2020. **Dai 4 anni.**



Lara Albanese - brava, premiata e comunicativa divulgatrice scientifica che ha accompagnato in questi anni il racconto delle stelle e delle costellazioni - qui cambia ge-

nera e si sposta sulle scienze naturali, con un libro perfettamente raccapricciante. L'idea, bellissima e irresistibile per un bambino, è al limite del tabù e del morboso: Bob ha un furgone con cui fa molte consegne e gira per le strade, ma la sua giornata è punteggiata da una serie di "Splat", momenti in cui spiaccia vari animali, sul parabrezza, sotto le ruote o sul paraurti. E ogni volta si ferma a pulire, a dispiacersi e a soffermarsi su ogni animale: "Quali meraviglie si nascondevano in un passero spacciato!" e "Sangue e budella non erano certo un bello spettacolo, ma Bob si incantò ugualmente ad osservare". Così le illustrazioni alternano il segno semplice di Fulghesu a degli spaccati anatomici degli animali, nel dettaglio di scheletro e organi interni, dal passero al pipistrello, dalla zanzara alla vipera, fino al cinghiale. Le scoperte di Bob non sono sistematiche, come è giusto in un libro che si propone di divertire e incuriosire, di far prevalere il gusto della scoperta rispetto allo schifo, prendendo quindi una prospettiva vicina a quella dei bambini e al tempo stesso rispettando un approccio scientifico, rigoroso ma non eticamente indifferente alle sorti degli animali. È quindi un bel libro in cui non va tutto bene: affatto. Anzi, ci sono molti "Splat". Però attraverso questi incidenti Bob scopre, e noi con lui, un mondo che è decisamente più ampio, e forse più interessante, delle consegne che ogni giorno lo fanno spostare.

BENIAMINO SIDOTI

Marjorie Weinman Sharmat, IL GRANDE NATE E LA FALSA PISTA, illustrazioni di Marc Simont, ed. orig. 1977, traduzione dall'inglese di Laura Bernaschi, il Barbagianni, Roma 2020. **Dai 7 anni.**



La serie del Grande Nate, di cui il Barbagianni editore ha pubblicato fino a ora tre titoli (*Il Grande Nate*, *Il Grande Nate e la lista smarrita*, *Il Grande Nate e la falsa pista*), è veramente strepitosa. Composta di una ventina di titoli, è stata scritta da

Marjorie Weinman Sharmat. Sharmat da bambina sognava di diventare scrittrice e detective: pare che all'epoca spiacesse i discorsi degli adulti per poi scrivere articoli su un giornale di spionaggio "fondato" insieme a una coetanea. Certamente tutto ciò le sarebbe servito in seguito per creare il personaggio di Nate, il detective bambino che si butta in investigazioni per risolvere i problemi di amici e vicini di casa. Divertenti e avventurose, le indagini di Nate ci trasportano nei gialli degli anni trenta con un linguaggio semplice e coinciso e con personaggi che sembrano usciti da vecchi film polizieschi. Nate è un bambino, ha un cane che si chiama Fango e una grande passione per i pancake; è anche un abile detective e grazie al suo acume e alla sua capacità d'analisi risolve casi complicati e misteriosi. In giro per il suo quartiere, in un raggio di pochi metri da casa, Nate, dopo aver lasciato un messaggio alla mamma affinché non si preoccupi, cerca indizi usando la logica e l'osservazione. In questa sua ultima avventura, *Il Grande Nate e la falsa pista*, il nostro eroe dovrà risolvere un intricato caso riguardante un biglietto strappato. Chi l'ha scritto? Chi l'ha fatto a brandelli? Nate indaga. Cerca piste. Domanda e si fa domande. Scruta comportamenti e abitudini. Non è facile quest'indagine, perché qualcuno ha messo sul cammino di Nate una falsa pista. Il giovane detective avrà bisogno di tutta la sua capacità investigativa per risolvere quest'intricato mistero che prevede anche conoscenze di grafologia. Divertente, ironico e scritto con un linguaggio semplice, *Il Grande Nate e la falsa pista*, come anche gli altri della serie, è adatto a lettori in erba che amano il mistero e le avventure.

CARLA COLUSSI

James Flora, Che paura, nonno!, ed. orig. 1978, trad. dall'inglese di Marina Pirulli, pp. 36, € 18, Cliquot, Roma 2020. **Dai 7 anni.**



Durante un temporale, il nonno chiuso in casa col nipotino ricorda quando da bambino si perse nel bosco nel bel mezzo di una tempesta: "ma è una storia troppo terrificante da raccontare. Non ti farebbe più dormire dalla paura". A questo punto il nipote (e i lettori da

6/7 anni in su) bramano di saperne di più! Inizia così il libro scritto e illustrato in bianco, nero e azzurro da James Flora, pubblicato per la prima volta negli Stati Uniti nel 1978 e finora mai arrivato in Italia. Le tre storie di paura che lo compongono si incatenano l'una all'altra grazie all'abilità di narratore del nonno. Dal ritrovamento di un sacco di vecchie ossa in una casa abbandonata prende vita uno scheletro gigantesco e famelico. Per scappare dallo scheletro, il protagonista si nasconde in una caverna dove vive la Strega Verruca, che lo tramuta in ragno. Grazie a un magico ossicino a forcilla ritorna umano e scappa, solo per essere catturato dalla mano volante di un fantasma pazzo per la televisione... Di situazione in situazione, il grottesco e il paradossale prendono il sopravvento, strappando in egual misura brividi e sorrisi. Lo stesso vale per le illustrazioni, surreali e strampalate, dal fascino retrò e dal gusto fumettistico. Sebbene la sua fama sia in larga parte dovuta alle copertine di decine di dischi jazz e di musica classica realizzate negli anni quaranta e cinquanta, James Flora è stato autore di diciassette libri per ragazzi. In Italia era già comparso l'esilarante *Il giorno in cui la mucca starnutì* (Orecchio Acerbo), che mette in scena con stile iperbolico le rocambolesche conseguenze di un raffreddore. Cliquot è, per sua stessa definizione, "la casa editrice del recupero dei classici mancati, delle belle opere dimenticate". In questa preziosa operazione di riscoperta speriamo che prossimamente trovino posto altri titoli di James Flora. Magari proprio il seguito di *Che paura, nonno!*, intitolato *Grandpa's Wicked-Up Christmas*, per un Natale all'insegna del bizzarro.

VIRGINIA STEFANINI

Hana Tooke, GLI INADOTTABILI, ed. orig. 2020, trad. dall'inglese di Giulia De Biase, pp. 416, € 17, Rizzoli Milano 2020. **Dai 10 anni.**



Tra agosto e dicembre del 1880 cinque neonati vengono abbandonati, in modo davvero poco convenzionale, sulla porta dell'Orfanotrofio del Piccolo Tulipano di Amsterdam. Nessuno di loro è avvolto in un lenzuolino di cotone, per esempio, e meno che

meno riposa in un cestino di vimini e, cosa decisamente più insultante, non vengono lasciati sull'ultimo gradino della scalinata d'ingresso. La Direttrice Elinora Gassbeck è talmente offesa da questa mancanza di considerazione dei genitori nei suoi confronti, da decidere di riservare ai cinque orfani il suo famoso trattamento di sfavore: lavoro duro fino a spaccarsi la schiena, cibo scarso, nessun tipo di riscaldamento, poca istruzione. Inizia così, con un chiaro omaggio a Charles Dickens, un romanzo d'avventura appassionante e originale, che porterà cinque ragazzini di 12 anni in mezzo a burattini, malfattori, fattucchiere, nella campagna invernale olandese, tra canali ghiacciati e mulini. Oval, Sem, Finny, Milou, Dita: ognuno di loro ha un carattere particolare e caratteristiche uniche. Milou, l'unica che può vantare un nome datogli dai genitori, ha dei presentimenti di sventura; Dita, appassionata di scienza e tecnologia, ha sei dita alle mani; Finny è una ginnasta e acrobata; Sem, altissimo e imbranato, ha un cuore puro e un coraggio da leone; Oval è un provetto cartografo. Hana Tooke è con questo romanzo alla sua prima prova e davvero ci si augura che la produzione scritta continui: la particolarità dell'ambientazione, la capacità di regalare emozioni ben scandite in ogni capitolo in maniera organica e coerente, la descrizione di personaggi sfaccettati, ne fanno, a mio parere, un vero capolavoro.

ANGELA CATRANI